

# Premessa

Nella prima metà del XV secolo il notaio fiorentino ser Piero Bonaccorsi (1410-1477), copista, letterato e appassionato cultore dell'opera dantesca, scrisse al frate Conventuale di Santa Croce Romolo de' Medici quella che è stata definita la prima topo-cronografia della *Commedia*, oggi comunemente indicata con il titolo di *Cammino di Dante*<sup>1</sup>.

Il più noto scritto bonaccorsiano è stato finora leggibile in due diverse edizioni: la prima fu realizzata da Gennaro Bruschi alla fine dell'Ottocento, sulla base di un unico testimone autografo (il manoscritto 1122 della biblioteca Riccardiana di Firenze)<sup>2</sup>; la seconda, ad opera di Massimo Seriacopi, risale invece ai primi anni Duemila e consiste nella trascrizione della versione parziale del *Cammino* contenuta nel codice autografo Pluteo XC sup. 131 della Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>3</sup>. Agli anni Cinquanta del secolo scorso, in occasione del ritrovamento

<sup>1</sup> Sulla fortuna di Dante nella Firenze del XV secolo si vedano in particolare: DIONISOTTI, *Dante nel Quattrocento*, pp. 333-378; BIGI, *Dante e la cultura fiorentina*, pp. 212-240; BELLOMO, *L'interpretazione di Dante*, pp. 131-159, ma anche PETOLETTI, *La fortuna di Dante*, pp. 160-186 e GILSON, *Leggere Dante a Firenze*.

<sup>2</sup> BRUSCHI, *Ser Piero Bonaccorsi*, pp. 308-348. L'edizione, caratterizzata da numerose incoerenze nella resa grafica, si distacca in diversi casi dal testo del Ricc. 1122, proponendo lezioni provenienti dal codice Laurenziano Redi 3, testimone non autografo e di più agile lettura. Non restituisce inoltre l'appendice del testo né prende in considerazione i titoli marginali autografi apposti ai paragrafi.

<sup>3</sup> Cfr. SERIACOPI, *Una redazione inedita del «Cammino di Dante»*, pp. 11-22. La redazione trascritta contiene soltanto l'esposizione all'ultima cantica e la parte relativa alla cronologia del viaggio. A Seriacopi si deve anche l'edizione della redazione bonaccorsiana della *Vita*

di un nuovo testimone autografo del *Cammino* (la Miscellanea 1198/1222 dell'Archivio della Fondazione Caetani di Roma)<sup>4</sup>, risale inoltre lo studio di Pio Pecchiai, che, dopo aver fornito una dettagliata descrizione del manoscritto, si premurava di collazionarne il testo con l'edizione di Bruschi, e di trascrivere la sezione dell'appendice, fino ad allora inedita<sup>5</sup>.

L'obiettivo principale del presente studio è stato quello di allestire l'edizione critica, con relativo inquadramento storico-culturale, del *Cammino di Dante*. Prendendo in considerazione i diversi testimoni noti dello scritto bonaccorsiano, si è cercato di restituire un'edizione del testo che fosse il più possibile completa e fedele a quelle che dovevano essere le intenzioni dell'autore, e che allo stesso tempo permettesse di cogliere l'evoluzione del processo compositivo dell'operetta, tramandata da ben quattro codici autografi.

Oltre al già menzionato Bruschi, che aveva introdotto la sua edizione con una prima ricognizione generale su Bonaccorsi e i suoi manoscritti<sup>6</sup>, i contributi più importanti sull'autore del *Cammino di Dante* sono quelli compiuti da Claudio Ciociola, al quale si deve una dettagliatissima ricostruzione storico-letteraria, ancora oggi fondamentale per chiunque intenda avvicinarsi alla figura e alle opere del notaio fiorentino<sup>7</sup>. Determinanti sono state poi le ricerche di Stéphane Toussaint, che si è occupato soprattutto di inquadrare attraverso fitte reti di collegamenti la figura di Bonaccorsi nel contesto artistico-culturale della Firenze del Quattrocento, sottolineando in particolare la grande novità apportata dal notaio nelle rappresentazioni dell'inferno dantesco<sup>8</sup>. A questi studi è ora possibile aggiungere quello più recente di Anna Pegoretti, la quale, focalizzandosi con uno sguardo innovativo sui manoscritti del *Cammino* e sugli originali disegni autografi dell'aldilà, ha posto l'accento soprattutto sugli aspetti più propriamente danteschi dell'opera bonaccorsiana<sup>9</sup>.

Partendo da questi studi, si è voluto far precedere l'edizione del testo da una

*di Dante* di Leonardo Bruni, tramandata autografa, all'interno dello stesso manoscritto Laur. Plut. XC, sup. 131. Cfr. SERIACOPI, *Una redazione inedita della «Vita di Dante»*, pp. 13-33.

<sup>4</sup> Il codice era già noto a BRUSCHI, al quale tuttavia era risultato irreperibile. Cfr. BRUSCHI, *Ser Piero Bonaccorsi*, p. 28, n. 1.

<sup>5</sup> Cfr. PECCHIAI, *Il Codice Caetani*, pp. 179-202.

<sup>6</sup> BRUSCHI, *Ser Piero Bonaccorsi*, pp. 5-39. Per le notizie essenziali su ser Piero si segnalano inoltre: la voce dell'*Enciclopedia dantesca*, a cura di AURIGEMMA, *Bonaccorsi, Piero*, I, pp. 667-668 (1984); *Il notaio nella civiltà fiorentina*, pp. 135-136 (1984); la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* curata da BALLISTRERI, *Bonaccorsi, Piero*, XV, p. 91 (1972); *Il notariato nella civiltà italiana*, p. 106 (1961). Un riferimento al notaio è inserito anche in BARBI, *Della fortuna di Dante*, p. 132, n. 1.

<sup>7</sup> CIOCIOLA, *Lo scrittoio di un 'acerbista'*, pp. 67-111. Allo stesso anno (1984) risale anche la pubblicazione di un altro contributo bonaccorsiano da parte dello stesso autore: cfr. CIOCIOLA, *Ornamentazione calcografica (restituita)*, pp. 109-141.

<sup>8</sup> TOUSSAINT, *De l'Enfer à la Coupole* (su Bonaccorsi si veda in particolare il cap. III). Importanti riferimenti a ser Piero e alla sua rappresentazione dell'inferno dantesco sono contenuti anche nel più recente TOUSSAINT, *«Excogitata inventione»*, pp. 57-74.

<sup>9</sup> PEGORETTI, *Camminare nel testo*, pp. 47-72.

nuova messa a punto sul personaggio di Piero Bonaccorsi, per il quale sono emerse nuove interessanti notizie relative tanto alla biografia quanto all'attività letteraria. Alcune indagini condotte presso l'Archivio di Stato di Firenze hanno permesso infatti di acquisire numerose informazioni sulla carriera notarile di ser Piero, che consentono di sottolineare sia il ruolo centrale da lui svolto all'interno dell'Arte dei Giudici e Notai, sia il consistente numero di uffici pubblici ricoperti al servizio di svariate magistrature fiorentine. Altrettanto inedite nel quadro degli studi su Bonaccorsi sono l'attenzione riservata al codice della *Commedia* Guarnieriano 200, in cui è stata riconosciuta la presenza della mano del notaio, e soprattutto l'acquisizione di un nuovo manoscritto autografo di ser Piero, contenente un sommario della *Città di vita* di Matteo Palmieri. Le ricerche compiute per l'occasione hanno fatto emergere i nomi di alcuni nuovi personaggi riconducibili alla cerchia delle conoscenze bonaccorsiane, tra i quali spiccano il notaio e copista ser Paolo di Iacopo Puccini, Leonardo Bruni e il maestro Antonio Cipriani d'Arezzo, lettore di Dante; è stato inoltre esplorato un legame del notaio con l'ambiente conventuale di Santa Maria Novella. Infine, è stato possibile chiarire finalmente l'identità del frate francescano Romolo de' Medici, misterioso destinatario del *Cammino di Dante*.

Sul piano editoriale è stato in particolare affrontato con attenzione il ruolo del codice Caetani, che con le sue aggiunte e correzioni autografe è risultato la chiave per la comprensione dell'evoluzione compositiva dello scritto bonaccorsiano. Ampio spazio è stato dedicato quindi alla copia non autografa, proveniente dalla collezione privata Livio Ambrogio, che Pegoretti ha recentemente aggiunto alla *recensio* dei testimoni del *Cammino* e che si caratterizza per la singolarità della redazione trasmessa. La chiarificazione dei rapporti tra i testimoni ha offerto infine lo spunto per ridiscutere alcune delle ipotesi finora proposte sulla datazione dell'operetta.